



Provincia di
Vercelli

Ufficio Studi e Statistica, Controllo di Gestione

**Cenni di analisi
sociale, economica e territoriale
della provincia di Vercelli
per il 2013**

Estratto dalla relazione previsionale e programmatica
per il periodo 2014-2016

Condizione socio-economica delle famiglie

Le rilevazioni ufficiali della popolazione residente, dopo la tornata censuaria del 2011, iniziano a mettere in luce variazioni positive nella dinamica demografica. Sulla base dei dati diffusi dall'ISTAT, alla fine del 2013 la popolazione residente della provincia di Vercelli è salita a 177.109 unità (85.345 uomini e 91.764 donne), facendo segnare una crescita annuale di 802 unità, pari al 4,55 per mille. Entrambe le aree omogenee di cui è formata la provincia – quella vercellese e quella valsesiana – guadagnano residenti rispetto all'anno precedente, in misura più intensa la prima (+5,28 per mille, 731 unità in più), meno la seconda (+1,88 per mille, con un incremento di sole 71 unità).

Sempre in riferimento ai dati ufficiali, il capoluogo Vercelli aumenterebbe di quasi 600 unità (+12,91 per mille in un anno), sfiorando la soglia dei 47.000 residenti. Considerando i centri al di sopra dei 4.000 abitanti, anche Borgosesia, Quarona, Cigliano, Crescentino e Livorno Ferraris mostrano un incremento annuo di residenti. Tra i comuni che fanno registrare una diminuzione ci sarebbero Gattinara, Saluggia, Santhià, Trino, Serravalle Sesia e Varallo¹.

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2013

Area	Residenti	Var. annuale in v.a.
Provincia di Vercelli	177.109	802
Area omogenea del Vercellese	139.220	731
Area omogenea della Valsesia	37.889	71
Comune di Borgosesia	13.065	156
Comune di Cigliano	4.555	17
Comune di Crescentino	7.962	22
Comune di Gattinara	8.161	-35
Comune di Livorno Ferraris	4.518	77
Comune di Quarona	4.194	29
Comune di Saluggia	4.143	-40
Comune di Santhià	8.746	-13
Comune di Serravalle Sesia	5.114	-13
Comune di Trino	7.401	-47
Comune di Varallo	7.407	-27
Comune di Vercelli	46.992	599

Fonte: ISTAT.

Continua ad accrescersi in misura oggettivamente considerevole, anche se meno che altrove, la numerosità delle persone residenti di origine straniera insediate nel nostro territorio. Va rilevato come a fine 2013 i cittadini residenti di origine straniera in provincia di Vercelli siano saliti a un totale di 14.222 unità, con un incremento di 744 rispetto all'anno precedente. L'intensità dell'aumento su base annua è poco più della metà di quella registrata a livello regionale (+ 5,52%, contro il +10,53% del Piemonte nel suo complesso) e parecchio più bassa del dato rilevabile a scala nazionale (+12,18%). Tra le province piemontesi, fatta eccezione per Cuneo, Vercelli è quella con il minore tasso annuo di incremento della popolazione straniera residente².

Un indicatore significativo in merito alla situazione sociale delle famiglie vercellesi e valsesiane è costituito dal livello complessivo della spesa per interventi e servizi sociali. Per il 2011, anno che segna l'inizio di una fase di sensibile aggravamento delle ripercussioni della crisi sulle condizioni di vita delle persone, l'ammontare di questo tipo di spesa su base provinciale è quantificato dall'ISTAT in 18.408.690 euro. Il dato *pro capite*, di 103 euro per residente, non appare

particolarmente elevato se confrontato con l'insieme degli altri livelli territoriali. In particolare, il dato regionale piemontese, condizionato da quello torinese, che risulta particolarmente alto, è abbondantemente superiore, sintomo di maggiori esigenze di assistenza sociale. Nell'ambito delle restanti province piemontesi, Vercelli si colloca al di sopra di Asti, Cuneo e Alessandria, ma ad un livello inferiore di Novara, Biella e Verbano-Cusio-Ossola. Va notato che anche la media nazionale di spesa risulta sensibilmente superiore a quella della nostra provincia, sebbene in misura meno marcata di quella regionale³.

Territorio

Le caratteristiche del territorio della provincia di Vercelli sono state ripetutamente descritte, nei loro aspetti quantitativi e di dettaglio, nelle relazioni previsionali e programmatiche degli anni scorsi e si può affermare che le variazioni interannuali del quadro complessivo siano da ritenere minime. Al di là delle considerazioni descrittive, è significativo un richiamo alle maggiori tematiche e problematiche sottese allo sviluppo delle politiche di gestione del territorio in senso stretto e all'applicazione degli strumenti di piano e di programma. La gestione del territorio presenta infatti aspetti che rivestono una rilevanza particolarmente accentuata.

Le politiche di tutela dell'ambiente assumono il tema della salvaguardia delle aree rurali di pianura come elemento di fondo per una riqualificazione del territorio. L'ecosistema della risaia, per rimanere presidio di produzioni agro-alimentari di pregio, garantire condizioni di positiva qualità della vita per la popolazione locale ed affermarsi come motivo di attrazione in senso naturalistico, necessita di un insieme complesso di interventi. Questi ultimi richiedono di essere sviluppati sui terreni della prevenzione dai rischi di degrado, della difesa della biodiversità, della rinaturalizzazione e riqualificazione dei luoghi, della costruzione di reti di conoscenza e di interscambio di esperienze. Gli effetti del progetto *Eco-Rice* agiscono su tale insieme di fattori. Il territorio provinciale ha inoltre necessità di consolidare i risultati raggiunti in fatto di raccolta differenziata di rifiuti e compiere ulteriori passi avanti in tal senso, in attuazione del Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

Le azioni di difesa del territorio trovano altresì una fondamentale esigenza nel controllo delle attività estrattive e delle cave, in una situazione in cui si rileva una presenza di siti di estrazione di materiali argillosi nella zona baraggiva del Vercellese, e di siti per l'estrazione di sabbia e ghiaia diffusi in modo pressoché uniforme sull'intero territorio provinciale, ed in particolare in prossimità dei corsi d'acqua.

Le condizioni complessive inerenti all'uso del territorio sono governate con l'applicazione e l'aggiornamento costante del Piano territoriale di coordinamento provinciale, il cui più recente aggiustamento ha riguardato l'adeguamento al Piano regionale di tutela delle acque. Negli ultimi anni, è emersa la necessità di integrare in modo armonico gli impianti di produzione di energia – di tipo tradizionale e connessi alle fonti rinnovabili, questi ultimi in via di progressiva diffusione – con un corretto assetto del territorio, sia in termini di minimizzazione dell'interferenza con le aree abitate, sia in termini di difesa del paesaggio. Le linee di indirizzo fornite dalle conclusioni del progetto *Enerescapes* provvedono a mettere a disposizione strumenti di intervento specifici a tali fini.

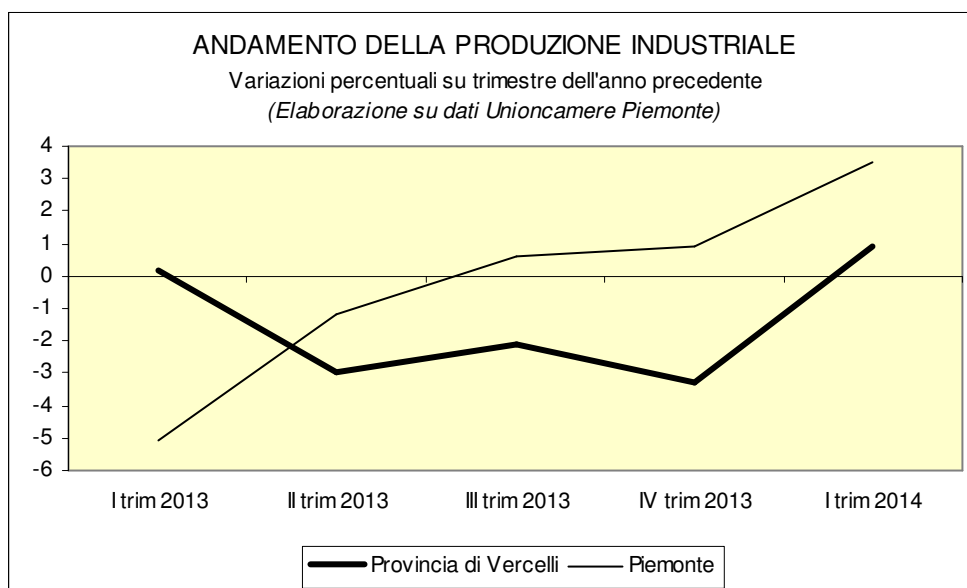
Lo sviluppo delle attività legate alla produzione di energia e della conseguente localizzazione di impianti soprattutto rivolti alle fonti energetiche rinnovabili – sviluppo particolarmente significativo per il territorio provinciale, considerata la presenza del polo di innovazione di Vercelli – pone questioni importanti in ordine ai criteri e alle modalità di autorizzazione delle attività stesse.

Innanzitutto, oltre alla richiamata esigenza di non interferenza nei confronti degli insediamenti abitativi, cui si aggiunge quella nei confronti delle attività agricole, l'attenzione è stata rivolta alla correttezza e alla speditezza degli *iter* amministrativi sia per la pubblica amministrazione che per le imprese.

Economia insediata

Nel 2013, quinto anno consecutivo di crisi, l'economia della provincia ha continuato a palesare una condizione di marcata difficoltà, con un ulteriore prolungamento di una fase negativa che, dal 2011, la vede per vari aspetti subire una penalizzazione sensibilmente maggiore rispetto a territori ad essa vicini e al complessivo contesto regionale. Nel corso del 2013, fino ad arrivare al primo scorcio del 2014, alcuni dati lasciano intravedere un allentamento delle condizioni di difficoltà, ma si tratta di segnali ancora molto timidi e di lieve entità. Nel corso della recente presentazione del suo tradizionale rapporto annuale, *Piemonte economico sociale*, l'IRES Piemonte ha richiamato l'attenzione sul fatto che a livello regionale, tra la fine del 2013 e l'inizio di quest'anno, "i segnali positivi sono meno sporadici ma ancora deboli": si colgono infatti alcune avvisaglie positive, soprattutto a proposito delle esportazioni e del turismo. E' dunque possibile che nell'immediato futuro si potranno scorgere ripercussioni positive anche per il territorio vercellese-valseseiano⁴.

La variazione della produzione industriale, indicatore tra i più utilizzati per sintetizzare l'andamento economico, ci presenta l'immagine di un 2013 ancora negativo per la provincia vercellese, con un risultato marcatamente deludente proprio nell'ultimo trimestre dell'anno, periodo in cui a livello regionale ed in una certa misura anche nazionale si avvertivano alcuni limitati accenni di ripresa. Nel primo trimestre del 2014 si scorge una limitata variazione positiva, di quasi un punto percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte però di cenni di ripresa che si mostrano in ambito piemontese ben più promettenti (+3,5%)⁵.



Dall'analisi settoriale di Unioncamere Piemonte emerge che a fine 2013 il fatturato⁶ delle imprese del commercio e della ristorazione della provincia di Vercelli è diminuito dell'1,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, unico caso tra le province piemontesi a subire una contrazione superiore all'1%, a fronte di un aumento su base regionale dello 0,3%. La tendenza negativa si accentua nel primo trimestre dell'anno in corso: -2,7%, contro un dato medio regionale di -1%.

La struttura del comparto commerciale colloca la provincia vercellese in una posizione tutto sommato mediana in ambito piemontese per quanto riguarda il grado di diffusione degli esercizi di più piccola dimensione (i negozi “di vicinato”): con riferimento al 2012, vi sarebbero 73 abitanti per ciascun esercizio di questo tipo. Tale misurazione nasconde tuttavia le consistenti differenze che esistono tra zone di montagna e rurali, relativamente più sguarnite, e zone maggiormente urbanizzate, in cui la presenza delle piccole strutture commerciali è più diffusa. All’estremo opposto, è possibile osservare che, per quanto riguarda la numerosità delle strutture (aspetto che ha rilevanza ai fini della loro attrattività nel territorio), la provincia di Vercelli conta più centri commerciali (12 in tutto) in rapporto alla popolazione rispetto alla media regionale: 6,7 ogni 100.000 abitanti contro 6,4. Per altro verso, l’impatto dimensionale dei centri commerciali risulterebbe minore su base provinciale, con una densità di 233,6 mq. ogni mille abitanti, contro un dato di 255,3 per l’intero Piemonte⁷.

In ambito agricolo, l’andamento complessivo può essere riassunto osservando l’evoluzione del sistema della produzione del riso, di gran lunga il più caratterizzante su base locale. Da alcuni anni si assiste, tanto a livello provinciale quanto a livello nazionale, ad una riduzione delle superfici coltivate a riso e del numero dei produttori. Nel 2013, la provincia di Vercelli poteva contare su 69.391,33 ettari investiti e su 1.038 produttori. La superficie investita si è ridotta del 4.47% nell’arco di un anno, mentre l’insieme dei produttori è sceso di 53 unità. La riduzione della superficie investita è risultata tuttavia di minore entità a confronto con il calo registrato a livello nazionale, quantificato in ben l’8,10% in meno. Nella nostra provincia è localizzato quasi un terzo dell’intera superficie nazionale coltivata a riso (il 32,1%); inoltre, uno su quattro dei produttori italiani di riso è vercellese⁸.

PROVINCIA DI VERCELLI. ANDAMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE IN SINTESI		
Indicatore	Variazione 2012-2013	
Produzione industriale in valore	-3,3%	<i>Dato regionale: +0,9%</i>
Fatturato commercio e ristorazione	-1,1%	<i>Dato regionale: +0,3%</i>
Superficie coltivata a riso	-4,5%	<i>Dato nazionale: -8,1%</i>
Tasso di disoccupazione	+0,9 punti %	<i>Dato regionale: +1,4 punti %</i>
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	+10,6 punti %	<i>Dato regionale: +8,3 punti %</i>
Tasso di occupazione	-1,2 punti %	<i>Dato regionale: -1,4 punti %</i>
Procedure di assunzione	-7,2%	<i>Dato regionale: -5,2%</i>
Ore totali di cassa integrazione	+5,2%	<i>Dato regionale: -9,6%</i>

Fonte: si vedano le note al testo.

In un contesto di generale deterioramento della situazione occupazionale del paese, nel 2013 si è assistito ad un ulteriore innalzamento del tasso provinciale di disoccupazione, che ha raggiunto il 12% dopo il repentino peggioramento registrato nel 2012, anno in cui le difficoltà occupazionali si sono fatte sentire in modo più pesante sulla realtà provinciale. E’ consistentemente cresciuta la disoccupazione giovanile: per la classe di età dai 15 ai 24 anni ha raggiunto il 46,2% (+10,6 punti percentuali sull’anno precedente). Anche esaminando l’andamento per l’intero Piemonte, la tendenza non cambia: crescono sia il tasso di disoccupazione generale (+1,4 punti percentuali), che il tasso di disoccupazione giovanile (+8,3), nonostante i valori di entrambi rimangano inferiori al dato vercellese⁹.

I dati disponibili evidenziano come, verosimilmente, il crescere dei livelli di disoccupazione nella provincia di Vercelli, più accentuato che altrove, trovi in gran parte fondamento nel forte aumento

delle persone che negli ultimi due anni si sono presentate sul mercato del lavoro locale alla ricerca attiva di un'occupazione, non trovandola se non in misura minima e di conseguenza andando ad ingrossare le fila di quella categoria definita "soggetti in cerca di occupazione". L'incidenza di questi ultimi sul totale delle "forze di lavoro" (occupati più persone in cerca di lavoro) è aumentata fortemente nella nostra provincia tra il 2011 e il 2013, ad un ritmo molto maggiore di quanto sia accaduto a livello regionale e nazionale.

Il tasso di occupazione – dato dall'incidenza degli occupati sulla popolazione dai 15 ai 64 anni – ha subito una flessione di 1,2 punti percentuali, seguendo un *trend* generalizzato e attestandosi per il 2013 al 62,7%, ma occorre notare che l'entità di tale diminuzione è in questo caso analoga alla variazione rilevata su base regionale e nazionale¹⁰.

Sempre nel 2013, le procedure di avviamento al lavoro risultano calate del 7,2% rispetto all'anno prima, dato più negativo rispetto alla media regionale, che ha visto una diminuzione del 5,2%. Il numero delle ore totali di cassa integrazione guadagni è nello stesso periodo cresciuto del 5,2%, a fronte di un decremento a livello regionale del 9,6%. Nella nostra provincia risulta diminuito il numero di ore concesse in riferimento alla Cig straordinaria, che denota i casi di crisi aziendale più gravi (-22,5%) e dimezzato l'ammontare delle ore di Cig in deroga. In compenso, si osserva un incremento delle ore di Cig ordinaria, legate cioè a difficoltà "temporanee" delle imprese (+54,7%)¹¹.

Le politiche attive per il lavoro, affiancate dai servizi per la formazione professionale e per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, hanno messo in campo numerosi strumenti per contrastare gli effetti della situazione di crisi, tentando di affrontare le più importanti cause di disagio sociale e di aumentare il grado di occupabilità delle persone, con particolare riferimento ai soggetti coinvolti nei casi di crisi aziendale. Sulle difficoltà occupazionali e sociali venutesi a determinare nel territorio, hanno cercato di intervenire dapprima il programma straordinario *Lavoro&Sviluppo*, iniziato nel 2012 e conclusosi a fine 2013, e quindi il progetto *Fabbrica Vercelli*, avviato nell'autunno 2013: entrambi gli interventi hanno visto la partecipazione attiva dell'ente provinciale.

Una parte delle politiche locali di sostegno allo sviluppo si muove sul terreno del rafforzamento dell'innovazione e dei sistemi della conoscenza, seguendo gli orientamenti che individuano questi temi come elementi chiave per la tenuta e la ripresa del paese. Il polo di innovazione *Enermy* (Energie rinnovabili e mini hydro), con sede a Vercelli, conta su 129 imprese ed enti di ricerca associati ed ha avviato, nell'ambito delle attività di proprio interesse, 23 progetti di ricerca industriale e studi di fattibilità¹². L'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro", che nella sua dislocazione pluricentrica ha la sua sede principale nel nostro capoluogo provinciale, persegue un'intensa politica di interazione con la società che lo circonda e si distingue, nonostante sia un ateneo ancora particolarmente "giovane", per i buoni livelli di didattica, servizi e ricerca che esprime. Questi appena citati si presentano come i due maggiori caposaldi ai quali la realtà locale si aggancia per conseguire progressi significativi sul terreno dell'innovazione.

Unitamente alla valorizzazione delle risorse storiche e culturali, che rappresentano un'importante risorsa locale e che trovano la loro principale espressione nel ruolo ricoperto dal capoluogo come rilevante città d'arte, ragguardevoli opportunità di sviluppo sono affidate alla promozione delle tipicità agro-alimentari locali ed alla salvaguardia strutturale del settore agricolo della provincia. La politica di promozione agro-alimentare trova il suo momento più significativo nell'iniziativa *Le Strade del Riso*, inserita in un contesto di tipo internazionale e condotta come strumento di facilitazione per la valorizzazione del territorio locale in chiave Expo 2015.

Il sistema dell'istruzione pubblica e il sistema del trasporto pubblico locale si pongono, ciascuno nel rispettivo ambito, come importanti realtà di servizio che contribuiscono alla tenuta della coesione sociale e al sostegno alla struttura economica e produttiva. I 23 edifici scolastici gestiti dalla Provincia di Vercelli sono oggetto di una perdurante e progressiva iniziativa tesa a mantenere, nonostante la riduzione delle risorse pubbliche dedicate, buoni livelli di funzionalità ed al tempo stesso ad adeguare le condizioni di sicurezza nell'utilizzo delle strutture.

Il trasporto pubblico locale ha negli ultimi tempi risentito pesantemente della consistente riduzione delle risorse finanziarie destinate a sostenere i servizi. Considerata la positiva dotazione di infrastrutture di collegamento su cui il territorio può contare e le possibilità di interconnessione con i territori vicini, il tentativo è quello di salvaguardare il più possibile il sistema dei trasporti come componente in grado di fornire un contributo positivo allo sviluppo locale, operando razionalizzazioni che continuino a garantire livelli di servizio validi per la popolazione e per le attività produttive. Il taglio delle risorse per il trasporto ferroviario rende oltremodo difficile perseguire quelle progettualità strategiche per la mobilità a suo tempo individuate come potente elemento di rilancio del territorio: si vedano i rimaneggiamenti e, di fatto, il rientro dei programmi per la rifunzionalizzazione e il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie di interesse locale.

Note

- ¹ Elaborazione su dati ISTAT, banca dati Demo. Bilancio demografico anno 2013 e popolazione residente al 31 dicembre.
- ² Elaborazione su dati ISTAT, banca dati Demo. Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2013.
- ³ ISTAT, banca dati CoesioneSociale.Stat. Spesa per interventi e servizi sociali.
- ⁴ Torino, 20 giugno 2013, presentazione del rapporto *Piemonte economico sociale 2013* dell'IRES Piemonte.
- ⁵ Unioncamere Piemonte: Indagine congiunturale sulla produzione manifatturiera.
- ⁶ Unioncamere Piemonte. Indagine congiunturale commercio e ristorazione. A valori correnti, IVA esclusa.
- ⁷ Elaborazioni su dati Regione Piemonte. Osservatorio sul Commercio.
- ⁸ Ente Risi. Superfici investite a riso.
- ⁹ ISTAT, banca dati CoesioneSociale.Stat. Tasso di disoccupazione: dati provinciali.
- ¹⁰ ISTAT, banca dati CoesioneSociale.Stat. Tasso di occupazione: dati provinciali.
- ¹¹ Regione Piemonte. Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro.
- ¹² Dati forniti dal Consorzio Univer di Vercelli nel settembre 2013.